

**I**l Partito Democratico ha perso le elezioni. Sono convinta che sarebbe andata meglio senza i radicali, ingombrante problema nei confronti dell'elettorato cattolico di riferimento che ne è rimasto deluso.

Il risultato elettorale ha però evidenziato anche la sconfitta di chi si poneva come alternativa di centro, proponendosi come unico difensore dei valori cattolici. Nonostante questo, sembra che ci siano movimenti nel PD nazionale, che più che coinvolgere la componente cattolico-democratica del partito, intende sondare possibili alleanze con i centristi. Questo sa molto di vecchie logiche con le quali si sperava di aver chiuso. Sono stati detti dei "no" a delle candidature, credo ne andassero detti altri per rinnovarsi davvero, aprendosi di più a giovani competenti e radicati

## La piuma sul CAPPELLO?

### No, GRAZIE!

invece che su nomi altisonanti del vecchio. Il PD dovrebbe comunque capire che non è un'estensione di un soggetto principale ad altri secondari, bensì un partito nuovo che è nato da due realtà tra loro paritarie. Capire, visto il disastro della sinistra radicale, che senza la pluralità di componenti anche il PD non avrebbe raggiunto questo risultato comunque significativo. I cattolico-democratici non vogliono sentirsi ospiti in casa propria, chiedono di essere valorizzati proprio perché è anche e soprattutto nell'area culturale cattolica

del paese che si può e si deve lavorare per ampliare il consenso. Il lavoro deve essere fatto sul piano dei valori, del programma, non con mosse tattiche contro qualcosa o qualcuno, ma per costruire nuove possibilità. Adesso, per il PD, è il momento di un'opposizione attenta e coerente, presente sul territorio, in grado di ascoltare la gente e raccogliere consensi senza per questo scendere nel populismo. Occorre individuare le opportunità: persone e contenuti ci sono. Occorre dar loro spazio.

*Elena Isacchi*

## Democratici, a Milano. Che futuro ora?

*L'intervista doppia vede questa volta come protagonisti due consiglieri comunali del Pd di Milano che vengono da esperienze politiche diverse: Fabrizio Spirolazzi e Pierfrancesco Majorino.*

*(a cura di Stefano Lampertico)*



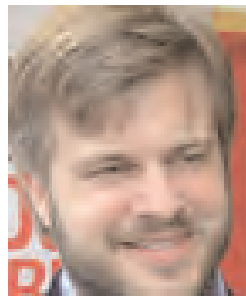
*Fabrizio Spirolazzi, consigliere comunale di Milano (Pd). Come giudichi il voto del 13 aprile?*

La novità, introdotta da Veltroni, di abbandonare il modello delle larghe coalizioni ha innescato un processo di semplificazione che, combinato con gli appelli al voto "utile", ha generato una estrema semplificazione del quadro politi-

co. A questo va aggiunto un voto "contro" il governo Prodi ed un voto di protesta trasversale che al Nord ha premiato la Lega ed al Sud il Partito della Libertà come si vede nel caso Campania. Ora Berlusconi non potrà accampare alibi ed avrà l'onore e l'onere di governare.

*Come valuti il voto alla Lega?*

Sembra di essere tornati indietro di 15 anni (ve lo ricordate il sindaco borgomastro?); è un voto di protesta ed un ennesimo grido di allarme. L'Italia è un paese vecchio ed impaurito che non è più capace di investire nel futuro e di guardare al domani con ottimismo. Purtroppo il centro sinistra, in questo contesto, usa linguaggi e strumenti più sofisticati degli slogans populistici della Lega e quindi fa più fatica ad interpretare i bisogni di questo elettorato.



*Pierfrancesco Majorino, consigliere comunale Pd a Milano. Come hanno inciso Malpensa e il tema della sicurezza sull'esito elettorale? Perché il centro sinistra ha ancora difficoltà a interloquire con il Nord?*

E' del tutto evidente che il nord rappresenti per noi, i democratici, un territorio ancora difficile da rappresentare con efficacia. Lo dico avendo però davanti agli occhi i risultati elettorali che non vorrei rimuovessimo. Infatti in tante realtà, soprattutto nei grandi centri, il Pd ha ottenuto affermazioni relevantissime e non scontate. A Milano città, per dire, guadagniamo decine di migliaia di voti. Di sicuro però alcune immagini degli ultimi mesi hanno avuto la loro forza: le strade del napoletano colme di rifiuti, Malpensa di cui si paventava il rischio della chiusura, ad esempio, sono stati veri e propri "spot" contro il centrosinistra. Il centrosinistra è apparso troppe volte contraddittorio e confusionario rispetto ad alcuni grandi temi: la sicurezza, il "governo" degli sconvolgimenti connessi all'immigrazione, ciò che ha portato e porta con sé il processo di scomposizione del lavoro, giusto per citare alcune questioni cruciali: è come se di fronte alle "paure" emergenti gli altri abbiano dato risposte demago-



## Il Partito Democratico sarà in grado di fare una opposizione efficace in Parlamento e nel Paese?

Ora per il PD si apre una lunga e difficile fase di assestamento e di radicamento nella società. Il PD deve essere in grado di far vivere, all'interno di una proposta politica coerente, una pluralità di culture politiche e di sensibilità diverse. Si deve arrivare ad una gestione più collegiale e, come dicevo, ad un più solido radicamento nella società ed in tutto il Paese. Per quanto riguarda l'opposizione in Parlamento vedo una oggettiva difficoltà dovuta alla mancanza della sinistra radicale. Se il PD vorrà rappresentare anche quella parte dell'elettorato, oggi escluso dal Parlamento, rischia di compromettere il suo profilo riformista.

### *E i cattolici per chi hanno votato ?*

I cattolici ormai da quindici anni votano in piena libertà, è indubbio che la parte più significativa dell'elettorato cattolico che partecipa alla vita ecclesiale solo con la partecipazione alla Messa domenicale si sente più tutelato dalle forze di centro destra, sia per quanto riguarda i "valori proclamati" che per quanto riguarda gli "interessi privati". Il cattolico impegnato invece è più propenso a guardare con interesse il centro sinistra, anche se poi in molte occasioni non lo vota. Per tutti manca un forte progetto culturale e leadership laiche carismatiche che siano in grado di orientare i cattolici, che rimangono una straordinaria risorsa per il Paese, e di formarli ad un rinnovato impegno nelle istituzioni.

### *L'esperienza del gruppo PD in Comune di Milano come va? Vi è possibilità di intesa fra le diverse componenti? Dove le maggiori difficoltà?*

Il gruppo consiliare a palazzo Marino è di grande livello e con competenze e sensibilità diverse e ben variegata. Anche dal punto di vista umano l'esperienza è senz'altro positiva. Per quanto riguarda il lavoro in sé oramai i Consigli Comunali sono svuotati di competenze specifiche e non c'è spazio per la possibilità concreta di decidere fra diverse opzioni. Per sopprimere a ciò occorre che tutto il PD lavori non solo nei palazzi ma soprattutto sul territorio e nella società civile.

giche e semplificate ma comunque nette, efficaci sul terreno del messaggio "protettivo", in altre parole risposte in cui potersi "rifugiare". Il centrosinistra invece è apparso tutto e il suo contrario e dunque semplicemente poco credibile. Il lavoro degli ultimi mesi fatto dal PD mi è sembrata rappresentare un'inversione di tendenza, ma tardiva e affrettata.

### *Oggi si affermano i grandi contenitori: come far convivere le diverse culture?*

Ho ritenuto la sfida del PD appassionante perché si fonda su una scommessa: generare l'incontro tra le diverse biografie. Il che mi pare il cuore del lavoro che abbiamo davanti. Del resto non si può far altro: confrontarsi, costruire nuove sintesi, mostrare curiosità verso il punto di vista e di osservazione dell'altro. Se le ricette novecentesche hanno mostrato la loro datazione ciò non deve voler dire che non ci sia più bisogno di una politica che mostri tutta la sua forza "creatrice" che indichi un nuovo orizzonte possibile, che sappia coniugare, in modo totalmente inedito, davvero la sfera dei valori con quella delle scelte e dei comportamenti.

### *L'esperienza del gruppo PD in Comune di Milano come va? C'è intesa? Dove le maggiori difficoltà?*

In questi due anni abbiamo portato avanti un'opposizione tenace ma propositiva. Sull'EXPO siamo stati i primi a crederci, non abbiamo risparmiato critiche alla Giunta avendo però ben chiaro che c'è il tempo dei "sì" e quello dei "no". Le nostre difficoltà non mi sfuggono. Dovremmo essere più capaci di costruire un nesso evidente tra il lavoro nelle istituzioni e quello nella "società". Sul terreno della capacità progettuale dobbiamo fare un salto di qualità. L'EXPO, sarà il primo banco di prova. Per quel che riguarda il rapporto fra le diverse "componenti", non si è registrato alcun tipo di problema. Il che, ovviamente, non esclude che qualche piccola differenza potrà verificarsi in futuro. Ad esempio il giorno che voteremo la mozione sul registro delle unioni civili misureremo molto probabilmente comportamenti differenti dentro al gruppo. Ma si tratterà di un caso assolutamente particolare e circoscritto che non drammatizzerai.

## "Però abbiamo tenuto". Tenuto cosa?

**N**on vorrei che l'aver determinato una maggioranza certa portasse a dire che la legge elettorale va bene così, con le liste bloccate. Ma in fondo lo strapotere dei partiti sembra interessare l'intero schieramento. Avremo quindi ancora che i romani verranno a candidarsi a Milano, qualche raro milanese sarà inviato al sud e il vice-sindaco di Lampedusa diventerà senatrice in Emilia Romagna con la Lega. Mi sono sentito chiedere se fare una lista del 'giovane a prescindere' da un suo radicamento poteva giovare in un paese in cui Presidente del Consiglio diventa

un settantenne e si ipotizza un mini-stro delle riforme istituzionali settantaseienne (con Presidente della Repubblica e Papa ottantenni). Mi sono sentito chiedere se basta un imprenditore in lista a farti rimontare, se il saldo fra i voti acquisiti e quelli persi con i radicali per il PD è stato positivo o negativo. Il sistema dei sindaci e degli amministratori locali pare infatti avere avuto un ruolo importante per i vincitori, e in particolare per la Lega, scardinando la classica divisione sinistra-destra. C'è chi si chiede se dopo che FI ha fagocitato AN nella Cdl, il PD divente-

rà il luogo dell'evanescenza della componente Margherita e dell'associazionismo. Ma c'è un dato che viene forse sottovalutato: il PD si afferma nei grandi centri, a partire da Milano città (diversamente dalla sua provincia) e non solo nelle zone del ceto medio-alto istruito e motivato che oggi caratterizza il suo elettorato, ma anche nelle periferie. E' un dato nuovo che può essere analizzato. Oggi c'è chi è contento d'aver vinto, chi è mortificato dall'aver "perso tanto". Mi fa sorridere chi sento dire "però abbiamo tenuto". Tenuto cosa?  
*paolo.danuvola@alice.it*

